

Scuola in Ospedale e Pediatri contro lo stigma e la sofferenza della malattia



Tiziana Catenazzo

Dirigente scolastico della Scuola Polo regionale "Peyron" per il Piemonte e Presidente della Rete nazionale di scopo per la Scuola in Ospedale e l'istruzione domiciliare

La Scuola in Ospedale in Italia (Sio) sta vivendo un periodo di significativa transizione. Il Servizio nazionale del Miur sta recependo con attenzione le sollecitazioni e gli stimoli dei territori regionali e, in particolare, le richieste provenienti dalle sezioni ospedaliere e dalle Scuole Polo regionali, che ne coordinano e indirizzano il lavoro. Quel che è urgente e si richiede, alla complessa organizzazione della Sio, con 245 sezioni scolastiche ospedaliere italiane e circa 58 mila progetti ospedalieri l'anno (e oltre mille interventi domiciliari) è di aggiornarsi rapidamente, accompagnando la nuova organizzazione sanitaria (non più ospedalocentrica ma territoriale: si pensi agli AFT, UCCP, i nuovi Hub, centri spoke di primo e secondo livello, i distretti) poiché, purtroppo, la Sio è rimasta sostanzialmente invariata negli anni, priva di quella flessibilità negli interventi che sarebbe utile realizzare sui territori, a cura di docenti esperti in grado di sviluppare attività educative e formative interdisciplinari e modulari. I docenti più competenti non dovrebbero essere più, soltanto, legati ai grandi presidi pediatrici ma anzi muoversi sui territori, con un'organizzazione reticolare che ottimizzi il Servizio per erogare le migliori 'cure educative', sia nella fase acuta sia nel predisporre e accompagnare il rientro degli alunni alle classi di appartenenza. Perché la criticità del Servizio sta proprio nel rientro alla quotidianità degli studenti, dopo mesi di degenza, in classi che spesso non sono realmente accoglienti. La malattia dei piccoli e dei giovani adolescenti è ancora molto stigmatizzante ed escludente, in moltissime realtà scolastiche italiane (specie se a colpirla è la sofferenza psichica). È su questo versante che la Sio rivolge un appello ai pediatri. Nel corso degli ultimi mesi, il Servizio si è impegnato a cambiare volto. In meglio. È nata la Rete di scopo nazionale, che riunisce tutte le 18 Scuole Polo regionali (e mette quindi in collegamento fra loro le sezioni scolastiche italiane) che ha, fin da subito, assunto la configurazione di una comunità educante dialogica e collaborativa, perché composta da dirigenti scolastici competenti e sensibilissimi alle strategie della rete e della condivisione. La Rete ha comportato la condivisione immediata dei saperi, con un vivace confronto su procedure e metodologie, oltre che sull'adeguamento della normativa. Tale confronto è divenuto sempre più stabile e attento grazie al sostegno della Dottoressa Giovanna Boda, Direttore Generale dell'Ufficio IV per lo Studente del Miur. Le metodologie del Servizio (spesso disomogenee da regione a regione) sono allo studio della Rete ed è prossima la pubblicazione di un'intelligente riformulazione delle Linee guida per l'istruzione domiciliare (l'ultima è del 2003): la proposta della Rete consiste, fondamentalmente, nell'allargamento delle patologie che consentono alle scuole di attivare i progetti di istruzione domiciliare (aprendo il ventaglio alle patologie croniche invali-

danti come la fobia scolare, le gravidanze a rischio, i disturbi del comportamento alimentare, l'abuso di sostanze, gli stati d'ansia, gli attacchi di panico, i comportamenti autolesivi e anticonservativi) che stanno tenendo lontani dalle classe migliaia di giovanissimi. Il Servizio non può non rispondere alle nuove emergenze. In attesa delle nuove Linee guida, le Scuole Polo e gli Uffici scolastici regionali valutano le situazioni relative a patologie non rientranti nel vecchio Vademecum, decidendo se sostenerle comunque e in quale misura, in modo da facilitare il recupero dell'alunno e scongiurare il rischio dell'abbandono scolastico. Il secondo aspetto, anch'esso proposto alla riflessione del Miur, è la necessità di separare i due canali formativi: se ad oggi l'attivazione dei progetti di istruzione domiciliare è possibile solo a seguito di un precedente ricovero, la Rete ora spinge per l'indipendenza delle procedure e quindi sulla possibilità di realizzare progetti anche in assenza di una precedente ospedalizzazione. Perché, l'abbiamo visto, sono in fortissimo aumento le problematiche che, pur non conducendo a un ricovero, costringono a casa i ragazzi. L'attivazione dei servizi scolastici rappresenta un fattore importante di prevenzione: la degenza si è abbreviata ma costituisce sempre un'esperienza dolorosa, con sentimenti abbandonici e solitudine che favoriscono atteggiamenti regressivi, di isolamento, quando non di ostilità e aggressività. Condizioni invalidanti, perché la qualità di vita per i minori non richiede solo il mantenimento della più 'sana' quotidianità (o comunque delle condizioni di vita antecedenti la malattia) ma il continuo sviluppo di nuove acquisizioni sul piano emotivo, sociale, cognitivo. La Sio lancia quindi un appello serissimo all'Associazione culturale pediatri: è urgentissima, irrimandabile, una formazione di base di qualità dei docenti di classe, per accrescere capacità e competenze inclusive. Per avviare questa collaborazione interprofessionale, è nato a Torino il primo Master nazionale sulla Scuola in ospedale, coordinato dalla Scuola Polo Peyron, con medici professionisti autorevolissimi come Michele Gangemi. Ma l'esperienza, la professionalità e la conoscenza del territorio, che hanno solo i pediatri, risulterebbe decisiva per sostenere la Sio nella definizione di criteri per l'istituzione delle sezioni ospedaliere sui territori regionali. E ancora, nel promuovere gli scambi professionali fra i docenti delle diverse Regioni, con l'individuazione dei contesti più utili sui quali attrarre risorse e opportunità formative. La scuola capofila della Rete delle Scuole Polo ha così proposto l'attivazione di una convenzione con l'ACP, che renda concrete tali azioni. L'augurio, di poter collaborare attivamente con l'Associazione per un efficace modello educativo di intervento e recupero contro lo stigma della malattia, a scuola.

✉ tiziana.catenazzo@gmail.com